

Fondazione Cassa di Risparmio di Rimini



**DOCUMENTO PROGRAMMATICO
PREVISIONALE**

Esercizio 2023

Approvato dal Consiglio Generale in data 27 ottobre 2022



INDICE

COMPOSIZIONE ORGANI SOCIALI	3
CONSIGLIO GENERALE	4
CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE	5
COLLEGIO DEI REVISORI	5
DIRETTORE	5
DOCUMENTO PROGRAMMATICO PREVISIONALE 2023	6
SEZIONE I. PREMESSE GENERALI	7
A) IL CONTESTO DI RIFERIMENTO	7
B) IL QUADRO NORMATIVO	8
SEZIONE II. LA FORMAZIONE DEL DOCUMENTO PROGRAMMATICO PREVISIONALE 2023.	
ELEMENTI DI METODO	11
SEZIONE III. CONSIDERAZIONI INTRODUTTIVE SULLA PROGRAMMAZIONE 2023	13
A) ASPETTI ISTITUZIONALI: IL QUADRO DEGLI ORGANI DELLA FONDAZIONE	13
B) ASPETTI PATRIMONIALI E GESTIONALI	13
C) ASPETTI SOCIALI E FINALITÀ STATUTARIE	14
D) INDICAZIONI E STIME ECONOMICHE PER IL PROSSIMO ESERCIZIO	14
E) IL PERSEGUIMENTO DELLA <i>MISSION</i>	16
SEZIONE IV. LINEE GENERALI DI GESTIONE DEL PATRIMONIO NELL'ESERCIZIO 2023	18
A) CRITERI GENERALI	18
B) QUADRO ECONOMICO E ANDAMENTO DEL MERCATO	18
C) LINEE GUIDA PER L'IMPIEGO DEL PATRIMONIO FINANZIARIO	19
D) PATRIMONIO GESTITO ED <i>ASSET ALLOCATION</i>	20
E) INFORMAZIONI SUGLI IMPIEGHI A NORMA DELL'ART. 5 DEL DECRETO 150/2004	21
F) TABELLA RIEPILOGATIVA DELLE STIME FORMULATE PER L'ESERCIZIO 2023	22
SEZIONE V. SETTORI RILEVANTI E LINEE PROGRAMMATICHE DELL'ATTIVITÀ ISTITUZIONALE PER L'ESERCIZIO 2023	23
A) I SETTORI D'INTERVENTO PER L'ESERCIZIO 2023	23
B) LINEE PROGRAMMATICHE DELL'ATTIVITÀ ISTITUZIONALE PER L'ESERCIZIO 2023	24
TABELLA RIASSUNTIVA DEGLI IMPEGNI DI EROGAZIONE PER L'ESERCIZIO 2023	26
C) CONSIDERAZIONI FINALI	27



PROSPETTO DEI PROVENTI, DEGLI ONERI E DELLA DESTINAZIONE DELLE RISORSE 2023	29
PROSPETTO DEI PROVENTI, DEGLI ONERI E DELLA DESTINAZIONE DELLE RISORSE PER L'ESERCIZIO 2023	30
RELAZIONE DEL COLLEGIO DEI REVISORI	31



COMPOSIZIONE ORGANI SOCIALI



Consiglio Generale

Presidente

Ioli Arch. Mauro

Consiglieri

Ambrogiani Prof.ssa Mirna

Balena Dott.ssa Ilaria

Bartolini Dott. Matteo

Carli P.A. Carlo

Ciavatta Dott. Marco

De Carolis Dott. Stefano

De Sio Avv. Sergio

Di Angelo P.I. Alduino

Farfaneti Ghetti Dott.ssa Patrizia

Panozzo Sig. Massimo

Pasini Dott. Paolo

Pecci Sig. Giuseppe

Pivato Prof. Stefano

Sartoni Dott. Luigi



Consiglio di Amministrazione

Presidente

Ioli Arch. Mauro

Consiglieri

Bonadonna Dott. Luigi

Pironi Rag. Miranda

Collegio dei Revisori

Presidente

Mantellato Dott.ssa Francesca

Sindaci Revisori

Conti Dott. Massimo

Soldati Dott. Francesco

Direttore

Pesaresi Valentino



DOCUMENTO PROGRAMMATICO PREVISIONALE 2023



SEZIONE I

PREMESSE GENERALI

A) Il contesto di riferimento

Da ormai un triennio, la formulazione dei Documenti programmatici della Fondazione – al pari, in generale, di pressochè tutti i tentativi previsionali – evidenzia la difficoltà di “leggere” il quadro internazionale, interno e, per conseguenza, anche locale, alla luce del rapido e drammatico susseguirsi di accadimenti di certo non ipotizzabili fino a qualche anno fa.

Eventi quali la pandemia da Covid-19 prima e la guerra recata all’Ucraina da parte della Russia poi, solo per citare i più eclatanti, hanno generato e continuano a produrre effetti tali da avviare e/o accentuare profondi mutamenti sul piano geopolitico, sociale, economico ed anche culturale.

Si è aperta, di fatto, a livello globale una fase di grande (e preoccupante) incertezza che mette in discussione assetti che sembravano consolidati e introduce incognite che rendono arduo individuare oggi chiare linee di prospettiva. Un’incertezza che sembra cogliere in modo particolare l’Occidente, soprattutto l’Europa, non sempre dotato di quella coesione e di quella capacità strategica che sarebbero necessarie per affrontare le nuove emergenze che si sono profilate.

Vi sono temi politico istituzionali che chiamano in causa concetti ed esperienze di democrazia, sistemi costituzionali, forme di rappresentanza degli interessi. Vi sono temi geostrategici che riguardano rapporti tra gli stati, tentativi di proiezione di potenza, differenti ipotesi di alleanza, confronti tra nuovi possibili “blocchi”. Vi sono temi economici che attengono alle crescenti spinte inflattive e recessive, dopo un primo abbozzo di ripresa seguita all’attenuarsi della pandemia sanitaria, ai problemi di approvvigionamento delle risorse energetiche e delle materie prime, ai rallentamenti delle filiere produttive e distributive, al prevalere di interessi finanziari e speculativi sull’economia reale. Vi sono temi sociali relativi all’impatto delle emergenze sulla vita delle persone e delle comunità, all’impoverimento dei ceti medio-bassi, al delicato crinale della tenuta della coesione, all’accrescersi delle disuguaglianze, alla necessità di reimpostare le politiche redistributive su basi che superino il mero assistenzialismo.

Non da ultimo, guardando in particolare alla situazione italiana, un punto interrogativo non secondario si pone in relazione alle possibili evoluzioni dello scenario politico e governativo quali potranno emergere a seguito delle elezioni per il Parlamento nazionale di fine settembre.

In un simile contesto, denso di domande e di urgenze che spesso non hanno risposte univoche e che aprono anzi questioni nuove e sfide inedite, anche i livelli territoriali sono inevitabilmente destinati a subire le ripercussioni dei rapidi mutamenti in atto.



Per conseguenza, le Fondazioni di origine bancaria si trovano di fronte alla necessità di verificare costantemente l'adeguatezza sia delle loro capacità interpretative dei bisogni locali, sia delle linee direttrici della gestione e delle loro attività d'intervento sociale.

Con riguardo alla Fondazione di Rimini, vi sono almeno due profili che emergono in tal senso.

Da un lato, l'influenza dell'andamento dei mercati finanziari sul suo quadro patrimoniale, economico e gestionale. Le *performances* attuali e quelle ipotizzabili quantomeno nel breve periodo scontano la situazione di instabilità e volatilità e non offrono al momento indicazioni particolarmente affidabili.

Dall'altro lato, l'incidenza dei processi in corso sulla vita delle comunità del territorio di riferimento. È inevitabile, ad esempio, che un'economia ancora fortemente legata ai servizi, com'è quella della provincia di Rimini, risenta di tutti gli "sbalzi" indotti dai fenomeni in atto a livello nazionale e internazionale.

Tutto questo porta la Fondazione riminese a dover improntare l'insieme delle previsioni per il 2023 – sia sul piano della gestione economica che su quello dell'attività sociale – a criteri necessariamente prudenziali, confermando l'approccio usato negli esercizi più recenti, pur nell'impegno a cogliere, per quanto possibile, gli elementi di novità posti dalla situazione locale.

B) Il quadro normativo

Nel corrente esercizio si registrano alcune novità normative che interessano, direttamente o indirettamente, le Fondazioni di origine bancaria.

- Le tensioni che per vari motivi hanno colpito, e colpiscono tuttora, i mercati finanziari hanno fatto sì che in sede di conversione in legge del D.L. n. 73/2022, sia stato approvato un emendamento che consente la sospensione temporanea delle minusvalenze dei titoli non durevoli (comparto dei titoli circolanti).

La norma, di contenuto analogo a quello introdotto in altre occasioni di tensione dei mercati finanziari, dispone testualmente che *“considerata l'eccezionale situazione di turbolenza nei mercati finanziari, i soggetti che non adottano i principi contabili internazionali, possono valutare i titoli non destinati a permanere durevolmente nel loro patrimonio in base al loro valore di iscrizione, come risultante dall'ultimo bilancio annuale regolarmente approvato, anziché al valore di realizzazione desumibile dall'andamento del mercato, fatta eccezione per le perdite di carattere durevole”*.

- Va poi citata la presa di posizione dell'Agenzia delle Entrate in merito alla *vexata quaestio* concernente l'applicabilità alle Fondazioni bancarie dell'agevolazione fiscale di cui all'art. 6 del D.P.R. n. 601/73, che prevede la riduzione a metà dell'aliquota IRPEG (ora IRES).



Si tratta di un argomento molto dibattuto fin dall'origine delle Fondazioni bancarie ed oggetto di vari contenziosi, anche in sede europea, e controversie amministrative e interpretative giunti fino ad oggi.

Sintetizzando, a fronte della tesi invocata dalle Fondazioni circa la loro inclusione nel novero dei soggetti destinatari di tale agevolazione, si poneva quella dell'amministrazione finanziaria in base alla quale, per poter godere dell'agevolazione era necessario non solo provare l'assenza di lucro o la circostanza di aver utilizzato i proventi per il raggiungimento degli scopi sociali, ma anche dimostrare l'inesistenza di qualunque influenza, anche indiretta, sulla gestione dell'impresa bancaria o di altre imprese partecipate.

A seguito di un percorso che nel tempo ha dato ragione ora all'una, ora all'altra parte, e visto l'insorgere di un nuovo, ulteriore, contenzioso con l'Amministrazione finanziaria, la stessa ha ritenuto di formulare un proprio intervento interpretativo sulla materia.

È stata redatta così la circolare n. 15/E del 17 maggio 2022 che tratta diffusamente della questione.

Nella circolare, l'Agenzia delle Entrate, dopo aver ripercorso le tappe che hanno caratterizzato il contenzioso, giunge alla conclusione che si può riconoscere alle Fondazioni bancarie la spettanza dell'agevolazione concernente la riduzione a metà dell'aliquota IRES, nel caso in cui si riscontri la sussistenza, in concreto e con riguardo a ciascuna annualità, dei requisiti previsti dal combinato disposto di cui agli articoli 12 del D. Lgs. n. 153 del 1999 e 6 D.P.R. n. 601 del 1973.

Più precisamente, l'Agenzia sottolinea che *“al fine di beneficiare del dimezzamento dell'aliquota IRES, incombe sulle Fondazioni l'onere di dimostrare:*

- *il possesso dei requisiti richiesti dall'articolo 6 del d.P.R. n. 601 del 1973: la FOB deve dimostrare di essere un soggetto ricompreso in una delle categorie di enti specificamente indicate dal comma 1 del medesimo articolo 6....Invero, la qualificazione giuridica della FOB, ai fini della riconducibilità in una delle categorie previste dalla norma agevolativa, deve essere operata sia da un punto di vista formale (con riferimento agli scopi individuati dalle norme e dallo statuto) sia da un punto di vista sostanziale (con riferimento all'attività svolta in concreto dalla stessa);*
- *la natura non imprenditoriale ai fini del diritto comunitario in tema di concorrenza: la FOB deve dimostrare, in concreto e anno per anno, di non svolgere attività che ne connotino la natura imprenditoriale secondo i canoni individuati dalla giurisprudenza comunitaria e nazionale, nonché dalla Commissione europea”.*

L'orientamento espresso dall'Amministrazione finanziaria - anche se lascia spazio ad alcuni margini interpretativi - è da considerare una positiva tappa per la definitiva soluzione della problematica relativa all'applicabilità alle Fondazioni bancarie dell'agevolazione di cui all'art. 6 del D.P.R. n. 601/73.



- Giova inoltre ricordare la proroga al 2024 degli effetti delle agevolazioni fiscali riconosciute alle Fondazioni bancarie sotto forma di credito d'imposta pari al 75% dei contributi versati al Fondo sperimentale per il contrasto della povertà educativa minorile istituito dalla legge di stabilità per il 2016. Allo scopo, è stata disposta una copertura con risorse pari a 45 milioni con riferimento all'anno 2023 e di 25 milioni per il 2024 (cfr. art. 1, commi 135 e 136, della legge di bilancio per il 2022).
- Infine, sempre in tema di agevolazioni fiscali riconosciute alle Fondazioni bancarie, è da sottolineare il completamento dell'impianto generale di funzionamento del Fondo per la Repubblica Digitale, che, come noto, ha l'obiettivo di sostenere progetti rivolti alla formazione e all'inclusione digitale, con la finalità di accrescere le competenze digitali, anche migliorando i corrispondenti indicatori del Digital Economy and Society Index (DESI) della Commissione Europea.

Tale Fondo, istituito dall'art. 29 del decreto-legge 6 novembre 2021 n. 152 convertito con modificazioni dalla legge 29 dicembre 2021 n. 233, ha avuto, come accennato, la sua definitiva configurazione nel corso del corrente anno, attraverso la firma del protocollo sottoscritto dal Ministro per l'innovazione tecnologica e la transizione digitale, dal Ministro dell'economia e delle finanze e da Acri. Per l'anno 2022 il Ministro per l'Innovazione Tecnologica e la Transizione Digitale, con decreto del 23 febbraio 2022, ha stabilito in 10 milioni di euro l'entità del credito d'imposta corrispondente al 65 per cento dei versamenti che verranno effettuati dalle Fondazioni nel corso del 2022.



SEZIONE II

LA FORMAZIONE DEL DOCUMENTO PROGRAMMATICO PREVISIONALE 2023

ELEMENTI DI METODO

Il Documento programmatico previsionale per l'esercizio 2023 è stato elaborato alla luce dei criteri metodologici, suggeriti dalle normative vigenti e dalla prassi consolidata, che da sempre ne orientano il percorso di formazione.

- **Come nasce il Documento.**

Il Dpp di esercizio è frutto del lavoro collegiale e della collaborazione di tutti gli Organi della Fondazione, sia per la parte istruttoria e valutativa, sia per la parte più propriamente decisionale. Consiglio di Amministrazione, Consiglio Generale e Assemblea dei soci, con l'azione di verifica del Collegio dei Revisori, sono infatti coinvolti, nelle loro differenti attribuzioni statutarie, nelle fasi di elaborazione, valutazione e approvazione del Documento. Una corralità non meramente formale, poichè esprime unità d'intenti su di un tema centrale come quello della programmazione dell'attività della Fondazione.

- **La pianificazione dell'attività sociale.**

La definizione delle linee d'intervento della presenza sociale della Fondazione nell'esercizio considerato trova origine da un lato nell'assolvimento delle norme statutarie e regolamentari vigenti, dall'altro lato nell'attenta valutazione di tutti i diversi fattori implicati: dalla situazione patrimoniale ed economico/finanziaria della Fondazione agli obiettivi di prospettiva. In questo senso, rileva come elemento di base la finalità generale dell'attività e, quindi, del Documento, ben riassunta dall'art. 2, comma 1, dello statuto laddove si parla di perseguimento di "*fini di utilità sociale e di promozione dello sviluppo economico*". Una *mission* che qualifica la Fondazione di Rimini, al pari delle altre appartenenti al sistema delle Fondazioni bancarie italiane, come soggetto di natura privata che opera per finalità di pubblico interesse.

- **Come si articola il Documento.**

Il testo, in sintesi,

- disegna l'impostazione dell'attività istituzionale del prossimo esercizio, mirando a coniugare le risorse disponibili della Fondazione, le sue linee di intervento, il lavoro compiuto fino ad ora, con la situazione ed i bisogni prevalenti del territorio e delle comunità di riferimento;
- presenta un quadro di massima delle stime economiche e dello stanziamento per l'attività istituzionale dell'anno venturo;



- stabilisce inoltre le “*Linee generali di gestione del patrimonio*” (vedasi al riguardo la successiva Sezione IV) sulle quali il Consiglio Generale è chiamato statutariamente a manifestare i propri indirizzi.

- **Le modalità operative.**
Nella formulazione del Documento si è tenuto conto principalmente:
 - dell’ambito geografico di operatività della Fondazione, che coincide prevalentemente con il territorio della provincia di Rimini (Statuto, art. 2, comma 3) che comprende oggi 27 Comuni;
 - delle aree tematiche di svolgimento dell’attività, attraverso l’individuazione dei settori rilevanti d’intervento scelti nell’elenco dei settori ammessi previsto dalla disciplina vigente (Statuto, art. 2, comma 2);
 - della metodologia d’azione, imperniata, volta per volta secondo necessità: (i) su interventi propri e diretti, e (ii) su finanziamenti ad iniziative di altri soggetti (purchè coerenti con le finalità della Fondazione);
 - dell’impegno a portare a termine i programmi di attività già avviati e in corso, ivi compresi gli interventi poliennali laddove in essere;
 - della determinazione al miglior uso delle risorse, all’efficacia degli interventi, alla trasparenza dei percorsi decisionali, coerentemente con quanto previsto nel vigente *Regolamento per l’Attività di Erogazione* e, più in generale, nella *Carta delle Fondazioni* adottata dall’Acri nel 2014 e nel *Protocollo d’intesa Mef/Acri* dell’aprile 2015.

Nel complesso, un insieme di ‘regole’ di base che assicura una corretta formazione del Documento programmatico previsionale, a tutela dell’attività della Fondazione e di tutti i suoi *stakeholders*.



SEZIONE III

CONSIDERAZIONI INTRODUTTIVE SULLA PROGRAMMAZIONE 2023

A) Aspetti istituzionali: il quadro degli Organi della Fondazione

Dopo la tornata di rinnovi degli Organi interni che hanno interessato gli esercizi 2020 e 2021, nel corrente anno, e così anche nel 2023, l'assetto della *governance* della Fondazione si presenta come di seguito evidenziato:

Presidente (1 componente)	<i>durata carica 2020 – 2024</i>
Consiglio Generale (14 componenti)	<i>durata carica 2021 – 2026</i>
Consiglio di Amministrazione (2 componenti)	<i>durata carica 2021 – 2025</i>
Collegio dei Revisori (3 effettivi e 2 supplenti)	<i>durata carica 2021 – 2025</i>

Nel corso del 2022, inoltre, l'Assemblea dei Soci ha eletto 19 nuovi componenti ed ha raggiunto – alla data di approvazione del presente Documento – il numero complessivo di 86 membri.

La programmazione per l'esercizio 2023 nasce quindi in un contesto di piena vigenza di tutti gli Organi – monocratici e collegiali - della Fondazione.

B) Aspetti patrimoniali e gestionali

A seguito della dismissione della partecipazione nella società bancaria conferitaria, avvenuta nel 2018, la Fondazione ha intrapreso un percorso di riassetto patrimoniale la cui realizzazione richiede un congruo arco temporale. Un percorso che ha, peraltro, dovuto subire inevitabili rallentamenti a causa delle difficoltà generali indotte dalla lunga fase pandemica (e dai suoi molteplici effetti negativi) non ancora conclusa e, più di recente, dall'aggressione russa all'Ucraina.

L'esercizio 2023 si colloca all'interno di tale contesto e dovrà vedere la prosecuzione dell'impegno degli Organi in due principali direzioni:

- la valorizzazione di *asset* patrimoniali, per puntare a migliorare la percentuale degli attivi in grado di generare proventi (nel corso del 2022 l'indice ha superato il 60% del totale);
- il raggiungimento di uno stabile equilibrio economico e finanziario, indispensabile per una sana gestione e per costruire una prospettiva più solida.

Vi è ovvia consapevolezza che l'andamento dell'economia e dei mercati finanziari, le numerose incognite che gravano sul futuro, quantomeno a breve termine, nonché le *performances* che si



registrano nel corrente esercizio, non consentono di oltrepassare i limiti della massima cautela, tuttavia sarà compito della Fondazione cercare comunque di utilizzare ogni possibile spiraglio per perseguire al meglio gli obiettivi incrementali che si è data, mantenendo nel contempo la dovuta attenzione al fronte del contenimento dei costi.

C) Aspetti sociali e finalità statutarie

Al focus sui temi economico-patrimoniali si accompagna la parallela considerazione per l'assolvimento degli scopi sociali propri della Fondazione.

Il verificarsi negli ultimi anni di una serie di eventi di straordinaria portata, di cui si toccano oggi con mano alcune delle gravose conseguenze, ha introdotto o accelerato problemi, tendenze, bisogni che stanno di fatto modificando la vita delle comunità e dei territori.

Ciò interroga inevitabilmente anche la Fondazione rispetto al suo modo stesso di *essere* e di *operare*. Quale ruolo può svolgere utilmente nel nuovo contesto venutosi a creare?

La domanda non è esauribile con una risposta tecnica. Occorre immaginare un percorso che tenga conto delle continue evoluzioni e dei cambiamenti in atto. Appare necessario, in questo senso, progredire nelle riflessioni e nelle sperimentazioni, per costruire nei fatti i tratti di una proiezione pubblica adeguata alle attuali sfide che si pongono anche a livello locale.

Il Documento di programmazione per il 2023 rappresenta una tappa, che mira a tenere insieme l'esigenza di compiere passi avanti sul piano della stabilizzazione economico-patrimoniale della Fondazione e delle sue risorse per l'attività istituzionale e, parimenti, l'esigenza di immaginare un graduale, possibile riorientamento dell'attività istituzionale e delle modalità di presenza pubblica dell'ente.

D) Indicazioni e stime economiche per il prossimo esercizio

Propedeutica alla definizione delle linee per l'attività del prossimo esercizio è la stima previsionale considerata dagli Organi in relazione soprattutto a ricavi ed oneri.

✓ I ricavi

Come si presentano le previsioni sulle entrate della Fondazione nell'esercizio 2023?

Le stime elaborate si basano sui ricavi ordinari presumibili, derivanti da investimenti e attività finanziarie: proventi da obbligazioni, fondi, polizze e partecipazioni azionarie minori, e da locazioni di immobili. Il tutto per un totale di 620.000 euro (-8,1% sul Dpp 2022 e +12,7% sul consuntivo 2021 ultimo approvato).



Nella formulazione di tali stime non si è tenuto conto di eventuali, possibili operazioni straordinarie che dovessero essere realizzate nel corso del 2023. Ciò per un criterio di prudenza e di correttezza che la Fondazione ha sempre seguito in fase di programmazione, fermo restando l'impegno a proseguire nel prossimo esercizio il piano di riassetto del patrimonio, cui si è accennato in precedenza, volto ad incrementare le disponibilità finanziarie.

Sono stati invece considerati proventi straordinari (nella misura di 43.000 euro) in relazione ad operazioni di cessione di *asset* già concluse in precedenza con pagamenti dilazionati che incidono anche sul 2023.

Pertanto, il totale dei ricavi – ordinari e straordinari – ipotizzati per il prossimo esercizio ammonta a 663.000 euro, come si evince dal prospetto riportato nella parte finale del presente Documento.

✓ **Gli oneri**

A fronte dei ricavi evidenziati, i costi ordinari sono stati stimati nelle seguenti principali voci:

⇒ oneri di funzionamento e altri oneri	334.500 euro
⇒ interessi passivi ed altri oneri finanziari	75.500 euro
⇒ ammortamenti	70.000 euro

Il tutto per un totale di 480.000 euro (-2% *sul Dpp 2022* e -7,3% *sul consuntivo 2021*), che sale a 485.000 euro considerando anche la somma forfettaria di 5.000 euro appostata in via prudenziale a titolo di oneri straordinari.

Su tali dati si possono fare almeno due considerazioni.

La prima riguarda le spese di funzionamento. La somma stimata per il 2023 risulta inferiore del 10,5% rispetto al dato previsionale per il 2022 e del 13,8% rispetto al dato del consuntivo 2021. Ciò conferma, da un lato il costante impegno della Fondazione nello sforzo di contenimento degli oneri di gestione che ha del resto portato ad una loro diminuzione di oltre il 65% nell'ultimo quindicennio; dall'altro lato l'obiettivo generale di tendere all'ottimizzazione del rapporto tra ricavi ed oneri, premessa indispensabile per una sana gestione economica e finanziaria.

La seconda considerazione concerne invece la voce relativa agli interessi passivi. Il processo inflattivo ed i provvedimenti di rialzo dei tassi adottati nel corrente anno hanno già determinato un considerevole aggravio del servizio al debito riguardante la parte residua del mutuo acceso a suo tempo dalla Fondazione. Questo lascia prevedere per il 2023 un probabile raddoppio degli oneri finanziari rispetto all'ultimo consuntivo approvato (2021).

✓ **L'avanzo di gestione**

Le risultanze sopra delineate rispetto a ricavi e costi, unitamente ad altre voci, portano a stimare una chiusura dell'esercizio 2023 (prima degli accantonamenti di legge) in leggero avanzo, come si evince dal prospetto finale del Documento.



Al di là dell'entità numerica, si tratta di un dato comunque significativo, poiché riguarda un esercizio che si preannuncia difficile e incerto sotto vari profili. Inoltre, s'inserisce in quel percorso di graduale avvicinamento all'obiettivo del riequilibrio economico e finanziario che la Fondazione da tempo ha intrapreso e che ha valore strategico per le sue prospettive di medio e lungo periodo.

E) Il perseguimento della *mission*

Il *proprium* della Fondazione è di assolvere al compito istituzionale che la normativa vigente e lo statuto le assegnano nell'ambito del territorio di riferimento, ossia perseguire "*fini di utilità sociale e di promozione dello sviluppo economico*".

Il modo di interpretare tale compito non può che tener conto, naturalmente, delle evoluzioni che emergono tempo per tempo sia nel contesto in cui la Fondazione opera, sia all'interno della Fondazione stessa.

✓ *Gli elementi di riferimento*

Appare di tutta evidenza che la situazione del territorio locale stia subendo gli effetti, sul piano sociale ed economico, delle difficoltà causate dalla pandemia sanitaria, dal conflitto in corso in Ucraina e dalla crisi degli approvvigionamenti energetici e di materie prime e semilavorati.

La composizione della struttura economica provinciale, incentrata sui servizi e sulla manifattura, è particolarmente sensibile a tali effetti, come dimostrano, tra l'altro, la chiusura di non pochi esercizi e attività, le ripercussioni sull'occupazione, la crescita del numero di nuovi poveri e bisogni sociali.

Dal canto suo, la Fondazione è chiamata ad operare le proprie scelte sulla base delle risorse disponibili, degli impegni strategici assunti a favore del territorio, dell'individuazione di eventuali nuove priorità, del quadro di relazioni e di cooperazione con gli altri protagonisti pubblici e privati della comunità locale.

Negli ultimi anni, la Fondazione ha approfondito il processo di selezione degli interventi, per ottimizzare l'utilizzo e la destinazione degli stanziamenti; ha consolidato la propria presenza sul terreno della solidarietà e del terzo settore, grazie anche alla partnership con altri soggetti erogatori di risorse economiche; ha ripreso una presenza più continua nel campo della divulgazione culturale, attraverso mostre, cicli di incontri e seminari; ha offerto ad alcune realtà del territorio, soprattutto in ambito sociale, un contributo in termini di messa a disposizione di persone e competenze; ha proseguito un dialogo positivo con gli altri soggetti che operano a vario livello sulla scena locale.



✓ **Lo stanziamento per l'attività istituzionale**

Su queste basi, ed in costante confronto con le esigenze delle comunità del riminese, è possibile prevedere per il prossimo esercizio una sostanziale continuità d'indirizzo generale che porti a qualificare l'attività della Fondazione in coerenza con il ruolo di servizio al territorio dell'area provinciale di riferimento.

Sotto il profilo quantitativo, le valutazioni condotte in seno agli Organi hanno portato a ritenere adeguato uno stanziamento pari a 170.000 euro, una somma che, seppur limitata, risulta tuttavia in linea con gli attuali indicatori economici e patrimoniali della Fondazione, in un'ottica di prudente gestione e di salvaguardia delle risorse.

Peraltro, a fronte di tale stanziamento, la Fondazione opererà per attivare forme di partnership con altri soggetti allo scopo di formulare percorsi e interventi comuni in grado di integrarne efficacemente la presenza sul territorio. In questo senso, importante si preannuncia la collaborazione fornita anche per il prossimo esercizio dall'Associazione tra Fondazioni di origine bancaria dell'Emilia Romagna, che già nell'ultimo quadriennio ha permesso di implementare gli interventi della Fondazione nel bacino riminese, assistendo la progettualità e l'iniziativa di numerose organizzazioni di volontariato presenti nel capoluogo e nelle aree dell'entroterra.

In presenza di un risultato dell'esercizio che si stima in leggero avanzo, l'importo stanziato per l'attività istituzionale 2023 troverà in gran parte copertura nelle risorse rivenienti da fondi disponibili per tale finalità accumulati nel tempo e di accertata capienza.

Lo stanziamento è un aspetto del più ampio tema della programmazione dell'attività. Nella Sezione V del presente Documento ne viene delineata l'articolazione, con particolare riguardo alla scelta dei settori d'intervento, alla pianificazione delle iniziative, alla ripartizione delle risorse per settore, fino alla Tabella riassuntiva degli impegni di erogazione per l'esercizio 2023.



SEZIONE IV

LINEE GENERALI DI GESTIONE DEL PATRIMONIO NELL'ESERCIZIO 2023

A) Criteri generali

Lo Statuto vigente, al punto 7. dell'art. 11.1, in coerenza con i principi fissati dall'art. 4, comma 1, lettera b) del D.Lgs. 153/99, attribuisce al Consiglio Generale la competenza in materia di definizione delle linee generali di indirizzo della gestione del patrimonio e della strategia degli investimenti.

Il patrimonio della Fondazione, gestito ai sensi dell'art. 5 dello Statuto e in aderenza ai contenuti della Carta delle Fondazioni approvata dall'Assemblea ACRI del 4 aprile 2012 e del Protocollo d'Intesa ACRI/MEF sottoscritto in data 22 aprile 2015, è totalmente vincolato al perseguimento degli scopi statutari ai quali è legato da un rapporto di strumentalità.

Il Regolamento per la gestione del patrimonio, come anche previsto dalla Carta delle Fondazioni, ribadisce gli obiettivi cui devono essere ispirate le politiche di investimento: i) preservare il valore del patrimonio nel tempo attraverso l'adozione di criteri prudenziali di diversificazione del rischio; (ii) conseguire un adeguato livello di rendimento sia nel breve che nel lungo periodo, per consentire alla Fondazione di perseguire in modo adeguato le finalità che si prefigge, a partire dalla capacità erogativa, garantendone la stabilizzazione e la continuazione nel tempo; iii) assicurare un collegamento funzionale con lo sviluppo del territorio di riferimento.

B) Quadro economico e andamento del mercato

Dopo la brusca deviazione al ribasso causata dalla pandemia nel 2020 ed il rimbalzo nel 2021 conseguenza del superamento della fase critica della crisi sanitaria e quindi delle progressive riaperture, l'economia globale sembrava tornata nella sua storica traiettoria di crescita. Poi, all'inizio del 2022, il verificarsi contemporaneo di due *shock* ha nuovamente prodotto l'offuscamento delle prospettive globali. Il primo è stato la guerra in Ucraina, con ripercussioni negative dirette soprattutto sull'Europa, attraverso i canali dell'incertezza, dei prezzi, dell'attività e del commercio, anche determinate dalle sanzioni alla Russia. Le ritorsioni della Russia hanno poi innescato la crisi energetica che si è aggravata durante l'estate e che avrà ricadute pesanti sul prossimo inverno ed oltre. Il secondo shock è l'inversione di rotta delle politiche monetarie, inasprite dalle banche centrali (ad eccezione del Giappone) nell'ultimo trimestre ad un ritmo senza precedenti. Finché i dati sulle aspettative di inflazione non mostreranno segnali di moderazione (comunque non attesi fino al 2023) la Fed e la Bce si impegnano ad ignorare i rischi di ribasso dell'attività.



Al momento l'economia americana si sta dimostrando più resistente del previsto. In Cina, frenata dalla politica sanitaria e dalla crisi del mercato immobiliare, il rimbalzo dell'economia è stato molto inferiore alle attese e diversi indicatori, dalla fiducia delle imprese alle vendite al dettaglio, hanno mostrato sorprese al ribasso. Anche se l'inflazione sembra rimanere sotto controllo, il governo centrale pare meno propenso a potenziare gli stimoli fiscali e quindi l'attività economica. Il canale privilegiato per supportare l'economia resta quindi la crescita del credito attraverso il taglio dei tassi da parte della Banca centrale cinese. Al contempo, in Europa, i fattori trainanti si stanno esaurendo uno dopo l'altro: la fiducia è in calo, le condizioni di credito si stanno restringendo, i redditi reali stanno diminuendo e si parla di razionamento dell'energia per il prossimo inverno. La recessione in Europa non attiene l'*an* ma solo il *quantum* relativo a durata e gravità.

Con un'inflazione ostinatamente alta e l'economia globale in rallentamento non significa comunque un (preoccupante) ritorno al passato, alla stagflazione ovvero alla "Grande inflazione" degli anni Settanta. Intanto perché il mercato del lavoro statunitense è ancora molto solido, con carenze di manodopera in tutti i settori. Anche nell'Eurozona, dove l'inflazione ha raggiunto nuovi massimi, il tasso di disoccupazione è sceso in estate ai minimi storici. Un'altra differenza è che, come detto, i banchieri centrali sono impegnati ad inasprire la politica monetaria per tenere sotto controllo l'inflazione, a discapito della crescita. In questi tempi mutevoli, diversi elementi fanno invece pensare a qualcosa di molto diverso, una sorta di "Grande transizione". E' ragionevole infatti ritenere che in futuro assisteremo ad una crescita economica più irregolare e volatile. L'aumento della volatilità contribuirà probabilmente anche a cambiamenti sul fronte dell'inflazione, mediamente più elevata degli ultimi venti anni, anche se è improbabile una iperinflazione. Altra tendenza in atto, attiene all'era pluridecennale della globalizzazione che sembra lasciare il posto ad un mondo multipolare, con il progressivo abbandono delle politiche favorevoli alla globalizzazione, come il libero scambio e le basse imposte sulle imprese, e l'introduzione di nuove norme e imposte in senso redistributivo della ricchezza.

Stante questo scenario complessivo, ancora una volta, comunque, alcune costanti sembrano dominare il 2023: le decisioni di politica monetaria e la geopolitica a giocare un ruolo fondamentale, mentre il futuro rimane sempre incerto.

C) Linee guida per l'impiego del patrimonio finanziario

In un quadro complesso e prospetticamente difficile, quale quello sopra delineato, particolare cura dovrà essere posta *sull'asset allocation*, privilegiando la prudenza e la ricerca di soluzioni in maniera tattica e selettiva. La determinazione delle banche centrali a combattere un'inflazione persistentemente elevata, il rallentamento della crescita, i prezzi energetici elevati, la crescente probabilità di una recessione e la conseguente intensificazione della volatilità dei mercati impattano



sulle prospettive di rendimento assoluto per le azioni. Quanto al reddito fisso, con il picco dei rischi di inflazione e la moderazione della crescita a livello globale, anche a seguito della normalizzazione della politica monetaria (comunque non prima del 2023), gli aumenti di rendimenti dovrebbero rallentare, così da individuare opportunità, quantomeno sotto il profilo tattico, *nell'asset class* obbligazionaria: obbligazioni *high yield*, ad esempio, o debito dei mercati emergenti (in valuta forte) sia *corporate* che sovrano o crediti societari *investment grade*. Per ciò che riguarda le valute, il dollaro Usa ha mostrato ancora una volta le proprie qualità di “ancora” in uno scenario caratterizzato da turbolenze di mercato, inasprimento delle condizioni finanziarie globali e rischi al ribasso per la crescita globale. Anche in prospettiva l'USD si fa preferire, in quanto dovrebbe continuare a beneficiare di una crescita USA relativamente migliore rispetto ad altri paesi e dell'inasprimento della politica di breve della Fed. La presenza stabile in portafoglio anche di strumenti alternativi, *private debt*, infrastrutture, *real estate*, *supertrends* (collegati agli obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite), ovvero strumenti non correlati col mercato finanziario, potrà svolgere una funzione calmierante sia in termini di rischio che di rendimento. Quanto infine all'Italia, sono tanti gli elementi di incertezza: incognite sull'evolvere dell'inflazione, durata dell'atteggiamento *hawkish* della Bce, le attese sulla crescita e le reazioni dei mercati alla composizione ed alle prime scelte del nuovo governo. Sarà opportuno un approccio particolarmente prudente, se si eccettua, in termini di opportunità di acquisto, il settore finanziario che potrà beneficiare del rialzo dei tassi.

D) Patrimonio gestito ed asset allocation

Il patrimonio complessivamente gestito dalla Fondazione rappresenta allo stato, a valori di bilancio, il 35% del totale investito: trattasi di un'ampia gamma di strumenti finanziari, principalmente iscritti tra gli strumenti finanziari non immobilizzati e, in misura minore, tra le immobilizzazioni; in particolare: strumenti di mercato monetario ed obbligazionario, quote di fondi/sicav/etf, strumenti alternativi e gestioni patrimoniali. Al riguardo, si tratterà di porre attenzione alla configurazione corrente dei comparti di investimento, apportando variazioni sulle componenti *core* e *satellite*, in funzione dell'andamento e delle tensioni dei mercati. Il portafoglio finanziario disponibile prevede pertanto la seguente composizione:

- una componente minoritaria, intorno al 10%, verrà impiegata direttamente, nell'ambito della gestione di tesoreria, con strumenti a breve, tra cui in particolare anche polizze di capitalizzazione prive di tunnel di uscita, ovvero conti *time deposit* in presenza di condizioni di tasso favorevoli, al fine di consentire il contributo della gestione della tesoreria ai proventi complessivi e, contestualmente, di limitare i costi connessi alle dismissioni di portafoglio in presenza di marcata turbolenza dei mercati;
- una componente rilevante, dell'ordine del 35-40% delle risorse finanziarie disponibili rimarrà



affidata in gestione patrimoniale a soggetti qualificati, valutando in corso d'anno una riallocazione tra comparto azionario, obbligazionario e valutario in relazione all'evoluzione dei mercati ed alla luce degli obiettivi di rendimento;

- una componente egualmente significativa, di analoga dimensione, sarà investita in un portafoglio diversificato, con una componente obbligazionaria in grado di fornire un flusso cedolare stabile e continuativo, distribuito su titoli con adeguata liquidità, anche *investment grade*, oltre che su titoli *high-yield*, subordinati ed ibridi con l'obiettivo di ottimizzare i rendimenti, quote di fondi e sicav per aumentare il grado di diversificazione e con l'apporto altresì, seppur in misura marginale, di *certificate* e titoli in valuta in funzione tattica e strumenti alternativi decorrelati rispetto al mercato;
- infine una componente residuale, 10-15%, continuerà ad essere investita in altre partecipazioni azionarie storicamente in grado di assicurare un flusso di dividendi, oggetto peraltro di agevolazione fiscale.

Occorre annotare che le partecipazioni in società strumentali, come iniziative di gestione patrimoniale specificamente collegate allo sviluppo del territorio di riferimento, assunte in dipendenza dell'attività istituzionale della Fondazione, fanno riferimento ai settori rilevanti di intervento e non sono pertanto considerate nell'ambito del patrimonio finanziario disponibile.

Modifiche o correzioni rispetto alle linee indicate potranno eventualmente rendersi necessarie in corso d'esercizio anche in relazione all'andamento dei mercati finanziari, ovvero a possibili sopravvenute esigenze finanziarie della Fondazione.

E) Informazioni sugli impieghi a norma dell'art. 5 del decreto 150/2004

In riferimento all'articolo 5 del decreto 18 maggio 2004, n. 150, che richiama a sua volta l'articolo 7, co. 1, del decreto legislativo 153/99, la Fondazione ha tenuto conto dei criteri di diversificazione del rischio di investimento del patrimonio e di perseguimento di un'adeguata redditività degli impieghi, pur considerando quanto evidenziato nei punti a), b), c), e) della presente sezione.

In tale contesto, per assicurare il collegamento funzionale con le proprie finalità istituzionali, in particolare con quella dello sviluppo economico del territorio, la Fondazione, a fianco degli "investimenti tradizionali", opera anche attraverso la partecipazione al fondo comune di investimento immobiliare riservato ad investitori qualificati denominato fondo "Emilia Romagna Social Housing".

Quanto alle partecipazioni di minoranza detenute con l'obiettivo di offrire sviluppo ed opportunità al Paese ed al territorio di riferimento, come quelle in CDP Reti SpA e in IEG SpA, la Fondazione continua a valutarne la funzione strategica in prosieguo di tempo, anche nel contesto di un esame più approfondito circa il perseguimento del pieno recupero dell'equilibrio economico e finanziario ed avendo altresì a mente le disposizioni di cui all'art. 3, comma 2 del Protocollo d'Intesa ACRI/MEF in materia di copertura e rientro del finanziamento bancario.



F) Tabella riepilogativa delle stime formulate per l'esercizio 2023

La tabella che segue riassume schematicamente, in base a quanto sopra esposto in via previsionale, il quadro di massima delle aspettative ipotizzabili per l'esercizio 2023 circa i proventi attesi dall'impiego del patrimonio finanziario ed immobiliare (esclusi i proventi straordinari) della Fondazione, sempre considerando la possibilità di eventuali scostamenti in corso d'esercizio dovuti al sopravvenuto verificarsi di congiunture avverse o variabilità di mercato.

(Valori espressi in migliaia di euro)

ASSET ALLOCATION		PROVENTI ATTESI (*)
Tipologia attività	Comparti	2023
Immobilizzazioni finanziarie	Strumenti di capitale	25
	Fondi chiusi	18
Attività finanziarie disponibili	GPM	95
	Portafoglio amministrato	132
Immobilizzazioni materiali	Beni immobili	350
Totale		620

(*) I proventi attesi in termini assoluti sono esposti al netto delle ritenute d'imposta subite a titolo definitivo sulle rendite da portafoglio amministrato e sugli interessi da c/c. Per quanto invece attiene i dividendi da partecipazioni azionarie ed i canoni di locazione, i proventi attesi sono esposti al lordo dell'imposizione IRES in capo alla Fondazione.



SEZIONE V

SETTORI RILEVANTI E LINEE PROGRAMMATICHE DELL'ATTIVITÀ ISTITUZIONALE PER L'ESERCIZIO 2023

Quanto è stato delineato nelle Sezioni precedenti in termini di valutazioni, dati e stime, ha rappresentato la base su cui gli Organi hanno potuto definire la programmazione dell'attività istituzionale della Fondazione per il prossimo esercizio. Sempre avendo a riferimento il quadro generale composto dalle procedure stabilite nel vigente "Regolamento per l'Attività di Erogazione", e dalla disciplina legislativa di settore.

A) I settori d'intervento per l'esercizio 2023

In conformità con quanto stabilito dallo statuto vigente, la Fondazione deve indicare nel documento di programmazione anche i settori rilevanti nei quali intende operare nell'esercizio di riferimento.

Con riguardo al pregresso, va ricordato che nel 2021 e nel 2022 – come in gran parte delle annualità della propria storia - la Fondazione ha operato nei seguenti 4 settori rilevanti:

1. *Arte, attività e beni culturali;*
2. *Educazione, istruzione e formazione;*
3. *Volontariato, filantropia e beneficenza;*
4. *Sviluppo locale ed edilizia popolare.*

Nella formulazione del Documento, gli Organi hanno riflettuto attentamente sull'adeguatezza di tale assetto e sulla sua riproponibilità nel 2023.

In tal senso, il Consiglio Generale ha valutato la tipologia degli interventi svolti negli ultimi anni, gli impegni presi, l'evolvere delle esigenze locali e degli orientamenti assunti tempo per tempo dalla Fondazione. Ed ha prestato naturale e non secondaria attenzione al tema del rapporto tra entità dello stanziamento disponibile e numero e ampiezza dei settori, avendo riguardo, peraltro, alla presenza di risorse aggiuntive rispetto a quelle previste nel presente Documento, derivanti da collaborazioni già in atto (ad esempio quella già citata con l'Associazione tra Fondazioni di origine bancaria dell'Emilia Romagna) o da attivare, com'è negli impegni operativi assunti per l'esercizio.

In relazione a tale complessiva analisi, il Consiglio Generale ha ritenuto congruo confermare anche per il 2022 la scelta dei 4 settori rilevanti sopra indicati (*Arte, attività e beni culturali; Educazione, istruzione e formazione; Volontariato, filantropia e beneficenza; Sviluppo locale ed edilizia popolare*). Essi, al di là delle risorse disponibili, consentono di operare nelle aree di tradizionale presenza della Fondazione e di dare continuità al suo intervento.



B) Linee programmatiche dell'attività istituzionale per l'esercizio 2023

Portando a sintesi quanto fin qui emerso, l'impostazione programmatica dell'attività istituzionale della Fondazione per il 2023

- fa propria una felice valutazione generale del Presidente dell'Acri, Prof. Francesco Profumo (*“il valore di una fondazione di origine bancaria non risiede tanto nel patrimonio, che può essere di varia dimensione, quanto nella sua capacità di essere ‘agente di sviluppo sostenibile’ assieme agli altri attori della comunità”*),
- e segue alcune precise linee di orientamento, in particolare:
 - ✓ l'operatività nei quattro settori rilevanti scelti (vedasi paragrafo precedente);
 - ✓ la gestione dello stanziamento previsto in funzione di pochi selezionati interventi, nell'obiettivo sia di garantire alcuni impegni di lungo corso, che di utilizzare al meglio le risorse a disposizione, in una logica di qualificazione dell'attività;
 - ✓ l'attenzione al ruolo di promotore di idee, di raccordi, di sinergie e di collaborazioni tra vari soggetti, pubblici e privati del territorio, al fine di sviluppare, laddove possibile, una progettualità comune e di delineare nel contempo un ruolo attivo e propositivo, e non semplicemente erogativo, della Fondazione.

A tali linee va aggiunto un “nota bene”. Il carattere straordinario del periodo attraversato, sia nel corrente esercizio che, assai prevedibilmente, nel prossimo, date le diverse emergenze in atto, potrà richiedere, in presenza di condizioni che eventualmente lo necessitino, di apportare rettifiche in corso d'opera al Documento, anche considerando la situazione in divenire della Fondazione sotto il profilo dell'assetto patrimoniale, economico e finanziario.

• **Programmi d'intervento nei settori rilevanti**

Sulla base della scelta dei settori rilevanti e delle linee programmatiche indicate, il Documento programmatico previsionale 2023 fissa obiettivi, piani d'intervento e ripartizione delle risorse per l'attività istituzionale secondo la seguente articolazione.

1) Settore rilevante “Arte, attività e beni culturali”

Negli ultimi esercizi il lavoro di diffusione culturale per far conoscere aspetti e stagioni dell'arte e della letteratura locale si è arricchito di ulteriori elementi: la mostra “L'ORO DI GIOVANNI. Il restauro della Croce di Mercatello e il Trecento riminese” svolta nel 2021, l'allestimento della quadreria della Fondazione presso la sede di Palazzo Buonadrata (2022), l'apertura della Biblioteca Malaguti, sempre presso la medesima sede (2022), hanno costituito elementi significativi della presenza della Fondazione nel settore.

Il 2023 vedrà altri interventi, fra cui la valorizzazione delle opere d'arte di proprietà della



stessa Fondazione in deposito presso il Museo della Città e la proposta di *format* divulgativi collaudati come conferenze, seminari, presentazioni di temi e pubblicazioni.

2) Settore rilevante “*Educazione, istruzione, formazione*”

Anche il prossimo esercizio vedrà l’impegno precipuo della Fondazione per il sostegno della presenza e dell’attività del Campus di Rimini dell’Ateneo di Bologna, attraverso la partecipazione alla società di gestione Uni.Rimini spa.

Si tratta dell’intervento più cospicuo che la Fondazione ogni anno mette in campo e che assorbe la gran parte dello stanziamento per l’attività istituzionale. Ciò corrisponde alla considerazione dell’importanza dell’insediamento universitario quale “motore” per lo sviluppo anzitutto culturale e per conseguenza economico non solo di Rimini ma dell’intero territorio circostante. Un motore che non ha probabilmente espresso ancora tutte le sue potenzialità e che per tale motivo dovrebbe richiedere una costante opera di messa a punto così da poter consolidare ed accrescere il proprio portato positivo per le comunità locali.

A questo la Fondazione presterà particolare attenzione per favorire un processo di rafforzamento e di radicamento del Campus nell’area riminese.

3) Settore rilevante “*Volontariato, filantropia, beneficenza*”

Come fino ad ora, la Fondazione anche nel 2023 intende confermare il proprio sostegno al terzo settore – del quale, peraltro, anch’essa è parte in senso lato – finanziando interventi e iniziative di quei presidi di base (associazioni, onlus, organizzazioni del volontariato, cooperative sociali) molto presenti, radicati ed efficaci sul territorio, che sono impegnati ogni giorno a fornire accoglienza e risposte ai bisogni di fasce sociali, purtroppo in espansione, svantaggiate, fragili o in difficoltà.

Nell’ambito delle risorse disponibili, sarà posta attenzione a progetti ed opere di soggetti terzi volti allo sviluppo della rete di assistenza e di *welfare* locale.

In tale orizzonte si colloca anche la significativa sperimentazione legata al progetto di costituzione di una “*fondazione di comunità del territorio di Rimini*” per lo sviluppo della cultura del dono. Un progetto nuovo per l’area riminese, cui la Fondazione sta lavorando assieme a VolontaRomagna, Fondazione San Giuseppe e Fondazione Enaip, nell’ambito di una collaborazione proficua tra soggetti attivi da molto tempo nel campo della solidarietà, e che dovrebbe vedere la luce proprio nel 2023.



4) Settore rilevante “Sviluppo locale ed edilizia popolare”

Il sostegno a percorsi di sviluppo, anche sul piano dell'innovazione, ha sempre visto l'attenzione della Fondazione, spesso in collaborazione e in rete con altri soggetti pubblici e privati del territorio, come nel caso – per citare qualche esempio - del *Piano Strategico di Rimini e del suo territorio*, di *Rimini Innovation Square*, della *business plan competition “Nuove idee, nuove imprese”*.

Anche la positiva esperienza del Bando per facilitare l'accesso dei piccoli Comuni della provincia a fondi regionali, nazionali ed europei s'inserisce in tale direttrice.

Nel 2023 proseguirà l'impegno della Fondazione nelle forme che saranno individuate e ritenute più confacenti agli obiettivi statuari.

Occorre poi ricordare le partecipazioni per lo sviluppo del territorio. In questo senso e con tale obiettivo, la Fondazione mantiene quote di minoranza nella società *IEG Group spa* (ex Fiera di Rimini), di cui è noto e rilevante il contributo all'economia locale, e nel *Fondo Emilia Romagna Social Housing* che ha lo scopo di dare vita ad interventi immobiliari capaci di coniugare esigenze residenziali e sociali favorendo in particolare le fasce meno abbienti, come giovani coppie e anziani; e partecipa come socio al *GAL – Valli del Marecchia e del Conca*, per lo sviluppo delle aree collinari e dell'entroterra della provincia di Rimini.

• **Ripartizione dello stanziamento per l'attività istituzionale**

Nella tabella che segue, è proposto – a raffronto - il riepilogo delle risorse destinate all'attività istituzionale, suddivise per settore, negli esercizi 2021 (ultimo consuntivo approvato), 2022 (stanziamento previsionale) e 2023 (stanziamento previsionale).

Tabella riassuntiva degli impegni di erogazione per l'esercizio 2023

SETTORI RILEVANTI	Consuntivo 2021		Previsione 2022		Previsione 2023	
Arte, attività, beni culturali	29.500	14,05%	15.000	7,15%	2.000	1,18%
Educazione, istruzione, formazione	164.900	78,52%	160.000	76,19%	160.000	94,12%
Volontariato, filantropia, benef.nza	11.600	5,52%	23.000	10,95%	4.000	2,35%
Sviluppo locale	4.000	1,91%	12.000	5,71%	4.000	2,35%
TOTALE GENERALE	210.000	100,00%	210.000	100,00%	170.000	100,00%

(Valori espressi in unità di Euro)



- **Note interpretative**

Per una corretta lettura della tabella sopra riportata, riassuntiva degli impegni di erogazione della Fondazione per l'esercizio 2023 secondo le indicazioni contenute nel precedente paragrafo, occorre tener conto di alcune note esplicative.

- Lo stanziamento di 170.000 euro, per il programma degli interventi 2023 delineati nei quattro settori rilevanti, risulta inferiore (-19%) a quello degli ultimi quattro esercizi, e rispecchia l'impostazione prudenziale che si è inteso dare al Dpp del prossimo anno, in funzione del percorso di graduale recupero di un più stabile equilibrio economico e finanziario della Fondazione.
- La ripartizione dello stanziamento per settore è volta a garantire nel prossimo esercizio l'impegno prioritario per il sostegno del Campus di Rimini dell'Università di Bologna attraverso la società di servizi Uni.Rimini. Le quote residue saranno compensate e implementate con l'apporto di risorse finanziarie derivanti dalla collaborazione e dalle sinergie con altri partner, primo fra tutti l'Associazione emiliano romagnola delle Fondazioni di origine bancaria.
- Per l'esercizio 2023 non vi sono da considerare somme da ascrivere a quota annuale per progetti a valenza pluriennale assunti nel tempo dalla Fondazione.
- L'ammontare di 170.000 euro che s'intende stanziare per il finanziamento degli interventi progettuali e di erogazione previsti nel 2023 troverà pressochè totale copertura attraverso l'utilizzo di fondi riservati all'attività istituzionale accantonati nel corso di esercizi precedenti, non potendo trovare ristoro, se non in misura del tutto marginale, nelle risorse prodotte dall'esercizio (*vedasi successivo prospetto dei proventi, degli oneri e della destinazione delle risorse*).

C) Considerazioni finali

Il presente Documento indica, in sintesi, le principali direttrici di lavoro per il prossimo esercizio:

- ≈ la previsione di interventi diretti nei quattro settori rilevanti prescelti, come riportato nei paragrafi precedenti, utilizzando uno stanziamento di 170.000 euro;
- ≈ il supporto – non solo e non necessariamente economico - ad alcune realtà dell'ambito sociale ed educativo del territorio attraverso la presenza nei loro organi gestionali di propri esponenti o designati in grado di apportare esperienza e *know how* specifico (Fondazione S. Giuseppe, Fondazione Rastelli, Asilo Baldini, CSV Romagna, Nuove idee nuove imprese e altre);
- ≈ la partecipazione ad alcune società ad elevato valore sociale e di particolare interesse per lo sviluppo del territorio (Uni.Rimini, IEG-Rimini Fiera, Fondo Emilia Romagna Social Housing, GAL – Valli Marecchia e Conca);



≈ la collaborazione con l'Associazione tra Fondazioni di origine bancaria dell'Emilia Romagna e con altri soggetti e partner che consentirà anche nel 2023 di disporre di un plafond - esterno e supplementare al presente Dpp - per la realizzazione di progetti e interventi a favore delle comunità locali presenti sul territorio.

Su queste basi, la Fondazione, compatibilmente con i mezzi e le risorse disponibili, potrà offrire anche il prossimo anno un contributo articolato ed efficace alle esigenze ed alle istanze della collettività della provincia riminese.



**PROSPETTO
DEI PROVENTI
DEGLI ONERI E DELLA
DESTINAZIONE
DELLE RISORSE
2023**



PROSPETTO DEI PROVENTI, DEGLI ONERI E DELLA DESTINAZIONE DELLE RISORSE PER L'ESERCIZIO 2023

	Consuntivo 2021	Previsione 2022	Previsione 2023
Ricavi e proventi	1.012.989	685.000	663.000
Svalutazione strumenti finanziari non immobilizzati	-23.080	-35.000	-30.000
Oneri di funzionamento ed altri oneri	-387.167	-373.500	-334.500
Interessi passivi ed altri oneri finanziari	-35.990	-46.500	-75.500
Ammortamenti	-64.940	-70.000	-70.000
Accantonamenti	-30.000	0	0
Oneri straordinari	-1.210	-5.000	-5.000
Oneri fiscali e acc.to ex legge 178/2020	-141.642	-135.000	-138.000
Avanzo dell'esercizio	328.960	20.000	10.000
Copertura disavanzi pregressi	-82.240	-5.000	-2.500
Accantonamento alla Riserva obbligatoria	-49.344	-4.000	-2.000
Margine disponibile	197.376	11.000	5.500
Accantonamento al FUN (ex Fondo per il volontariato)	-6.579	-360	-180
Risorse da destinare all'attività istituzionale e ad accantonamenti patrimoniali	190.797	10.640	5.320
Accantonamento alla Riserva per l'integrità del patrimonio	0	0	0
Accantonamento a Fondo di stabilizzazione delle erogazioni	0	0	0
Accantonamento al Fondo iniziative comuni	-592	-40	-20
Risorse da destinare all'attività istituzionale	190.205	10.600	5.300
Risorse destinate all'attività istituzionale nei settori rilevanti	-210.000	-210.000	-170.000
Risorse rivenienti da Fondi disponibili per l'attività istituzionale	19.795	199.400	164.700
Avanzo residuo dell'esercizio	0	0	0



RELAZIONE DEL COLLEGIO DEI REVISORI



RELAZIONE DEL COLLEGIO DEI REVISORI

al Documento Programmatico Previsionale relativo all'esercizio sociale 2023
della Fondazione Cassa di Risparmio di Rimini

Signori Soci della Fondazione Cassa di Risparmio di Rimini,
il Consiglio di Amministrazione Vi sottopone, in sede consultiva, il Documento Programmatico Previsionale 2023 per la sua successiva definitiva approvazione da parte del Consiglio Generale.
Il Documento Programmatico Previsionale 2023 trova sintesi nelle seguenti somme:

Ricavi e Proventi	€. 663.000,00
Oneri e spese	€. <u>-653.000,00</u>
Avanzo dell'esercizio	€.10.000,00
Copertura disavanzi pregressi	€. -2.500,00
Accantonamento alla riserva obbligatoria	€. <u>-2.000,00</u>
Margine disponibile	€.5.500,00
Accantonamenti statuari:	
al volontariato	€. -180,00
alla riserva per la integrità del patrimonio	€. 0,00
al fondo stabilizzazione erogazioni	€. 0,00
al fondo nazionale iniziative comuni	€. <u>-20,00</u>
Risorse disponibili per l'attività di erogazione	€.5.300,00
Risorse destinate all'attività istituzionale nei settori rilevanti	€. <u>-170.000,00</u>
Risorse rivenienti da fondi disponibili per l'attività istituzionale	€. <u>164.700,00</u>
Avanzo residuo dell'esercizio	€.0,00

=====

Il Documento Programmatico definisce, nell'ambito delle risorse calcolate in via preventiva, gli obiettivi e le iniziative che la Fondazione si prefigge di realizzare nell'esercizio di riferimento, nel rispetto delle disposizioni di cui all'Atto di Indirizzo dell'Autorità di Vigilanza del 19 Aprile 2001. Negli esercizi passati ed in quello in corso sono state poste le basi per un nuovo percorso della Fondazione volto ad una graduale ricostruzione patrimoniale anche in seguito all'avvio di un programma di alienazioni immobiliari.



Prudentemente non è stato ipotizzato alcun provento straordinario derivante da eventuali dismissioni immobiliari, di conseguenza, il documento evidenzia, un ridotto avanzo positivo prima della destinazione alle erogazioni. Tale risultato seppur di importo esiguo è la diretta conseguenza degli sforzi compiuti dal Consiglio di Amministrazione al fine di ridurre gli oneri di esercizio.

Il Collegio ha, pertanto, esaminato le singole poste relative ai prevedibili flussi di ricavi e proventi e di oneri.

I ricavi e proventi attesi sono rappresentati, per quanto detto in precedenza, solamente da Ricavi e proventi ordinari, iscritti limitatamente ad Euro 663.000,00, assunti con il criterio contabile di cassa e stimati sulla base degli elementi attualmente disponibili.

Essi sono rivenienti da investimenti e attività finanziarie, da partecipazioni azionarie minori e da canoni di locazione di immobili.

Le eventuali poste straordinarie, nell'ottica della prudenza con la quale è stato elaborato il documento ed anche al fine di dare una rappresentazione veritiera e corretta della situazione attuale e prospettica di breve periodo (2023), saranno considerate solo nel momento in cui si concretizzeranno.

Per quanto attiene agli Oneri essi sono stati stimati in coerenza con l'attuale quadro patrimoniale, economico e finanziario della Fondazione, e risultano essere in linea con quelli dell'esercizio precedente.

L'attività erogativa è stata programmata ipotizzando una lieve riduzione rispetto agli esercizi precedenti. Tale attività risulta garantita dalle risorse rivenienti da Fondi disponibili per l'attività istituzionale, con la destinazione di un importo complessivo di Euro 170.000.

Va ricordato, nella prospettiva di medio-lungo periodo, ai fini del permanere della continuità dell'attività della Fondazione, gli utilizzi in parte già iscritti in tali fondi nei DPP degli anni precedenti: Euro 210.000 nel DPP 2022, Euro 210.000 nel DPP 2021, Euro 210.000 nel DPP 2020, Euro 210.000 nel DPP 2019, Euro 225.000 nel DPP 2018, Euro 660.000 nel DPP 2017.

Il risultato positivo stimato permetterà, nel corso del 2022, l'accantonamento alle riserve e fondi previsti dalla normativa vigente in ambito di Fondazioni Bancarie, ovvero previsti statutariamente: vale a dire, alla riserva obbligatoria, di cui all'art. 8, c. 1, del D.Lgs 153/1999 nell'importo di € 2.000,00; accantonamento al Fun nell'importo di € 180,00; accantonamenti al Fondo Nazionale iniziative comuni nell'importo di € 20,00.

Tutto ciò premesso il Collegio,

considerato

- che, per proseguire l'attività istituzionale statutariamente prevista, prevista in Euro 170.000, secondo criteri di equilibrio e di rilevanza sociale, sarà necessario attingere per Euro 164.700 dalle risorse accantonate negli esercizi precedenti dall'apposito fondo patrimoniale;
- che il Documento Previsionale Programmatico, improntato nell'ottica della continuità, è stato redatto utilizzando criteri di prudenza, ragionevolezza e trasparenza,

evidenziato



che il previsto risultato d'esercizio di segno positivo, seppur di ridotta entità, se da un lato costituisce un segnale del miglioramento della situazione economica-finanziaria della Fondazione, dall'altro è un segnale che, in ottica di lungo periodo le azioni intraprese non sono ancora sufficienti ad assicurare la continuità della Fondazione stessa,

invita

- l'Organo Amministrativo a proseguire nelle già intraprese attività idonee a realizzare le dismissioni di *asset* patrimoniali di natura immobiliare;
- l'Organo di Indirizzo della Fondazione a valutare, nel prossimo futuro, tenuto conto del mutato quadro economico che interessa il mondo delle Fondazioni Bancarie, ed in particolare di codesta Fondazione, le prospettive per un riassetto dell'attività della Fondazione.

Tutto ciò premesso e considerato

il Collegio esprime parere favorevole all'approvazione del Documento Programmatico Previsionale 2023.

Rimini, lì 5 ottobre 2022

Il Collegio dei Revisori

Dott.ssa Francesca Mantellato

Dott. Massimo Conti

Dott. Francesco Soldati